

# A

## l'itudine

Il Comitato esecutivo della Fifa ha deciso di innalzare dagli attuali 2.500 metri fino a 3.000 il limite massimo per consentire lo svolgimento di partite internazionali: lo scorso limite aveva suscitato proteste da parte di federazioni sudamericane, come la Bolivia. Lo stadio di La Paz è a 3.600 metri



Tennis 15,00 SkySport3



Calcio 21,00 Sport Italia

### IN TV

■ **10,45 SkySport2**  
Basket, Varese-Milano  
■ **13,00 Espn Classic**  
Calcio, Flamengo-Vasco  
■ **13,10 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, N. Zelanda-Francia  
■ **15,00 SkySport3**  
Tennis, Wimbledon  
■ **15,30 SkySport2**  
Golf, Pga European Tour  
■ **15,30 Sport Italia**  
Motocross

■ **16,30 Rai3**  
Pomeriggio sportivo  
■ **17,30 Sport Italia**  
Calcio, Ecuador-Cile  
■ **21,00 Eurosport**  
Boxe, Haye-Bonin  
■ **21,00 SkySport1**  
Calcio, Milan-Liverpool  
■ **21,00 Sport Italia**  
Calcio, Brasile-Messico  
■ **23,45 SkySport2**  
Rugby, Sharks-Bulls  
■ **0,30 Sport Italia**  
Calcio, Paraguay-Colombia

# La notte di Belinelli: da San Petronio alla Nba

Stasera il talento della Fortitudo sarà scelto al draft: dopo Bargnani un altro italiano tra i «marziani»

di Salvatore Maria Righi

**PIONIERE** Deve essere la lettera B che fa la differenza: un anno fa Bargnani, ora Belinelli. Andrea il Predestinato, il primo italiano a sbarcare nella Nba e per giunta dalla porta principale, la prima scelta assoluta. E ora Marco che non avrà la stoffa fina del roma-

no, ma sicuramente non gli mancano le stimmate del canestro. Prima di staccare il volo da Bologna, in tutti i sensi visto che non era mai stato negli Usa, l'ormai ex talento della Fortitudo ha passato gli ultimi cinque anni della sua vita con un pallone da basket in mano. È partito per conquistare l'America a 21 anni, il secondo pioniere di un'emigrazione cestistica da sempre agognata, ma dai 16 anni vive come un professionista. Dal manuale del futuro campione: due allenamenti al giorno, i ritiri, le partite, i raduni con le nazionali, gli stage, le trasferte, gli aeroporti, le interviste. Poco o nulla del resto: molta famiglia, qualche amico, pochissime vacanze. Succede, quando ti chiami Marco Belinelli e nasci in un paesone vicino a Bologna, San Giovanni in Persiceto. Uno di quei posti adagiati nella pianura di campi e poderi e due campi da basket all'aperto, perché da quelle parti la palla arancione rotola come il pallone da calcio. Con un papà medico chirurgo in paese e due fratelli più grandi che un bel giorno diventano i tuoi procuratori, perché questa è una storia che parte dal basso e stanotte, quando a New York la Nba farà le sue scelte, potrebbe essere già molto, ma molto più in alto. Umberto, uno dei due fratelli, se lo portava dietro quando andava a giocare al campetto e ora, insieme all'altro fratello Enrico, dovrà trattare il primo contratto americano dell'ultimo momento di casa Belinelli. Ossia quel gioiellino che si è fatto lo ossa nella Virtus, spazzando via tutti gli avversari nelle giovanili, ma poi quando le V nere sono saltate

per aria ha varcato la soglia dell'altro portico, a Bologna. Dai Guelfi ai Ghibellini, dalla Virtus alla Fortitudo. Con cui ha vinto uno scudetto, ha giocato la coppa campioni e con la maglia della nazionale ha infilato 25 punti nel canestro degli americani ai mondiali in Giappone. Negli Usa se lo ricordano ancora, è come debuttare in azzurro e fare tre gol al Brasile, con tanto di tunnel a Kaká: sono cose che si notano. Anche per questo, oltre per il fatto di essere uno dei talenti più puri del basket italiano, un due metri che più tira da lontano, e più la mette, e certe volte sembra che abbia un telecomando invece dei polpastrelli. La Fortitudo ha fatto una stagione da incubo e anche Belinelli è stato spes-

so in linea, per qualcuno anche perché pensava già all'America. Ma non ha cambiato una virgola dei suoi programmi. Voleva la Nba perché significa giocare con i migliori, e non era mai successo che ci arrivasse un italiano, figurarsi due in un anno solare. E se uno pensa a Danilo Gallinari dell'Olimpia Milano, il prossimo a varcare l'Oceano, forse è proprio vero che anche l'Italia ha finalmente trovato la sua Via Pal di campioni. Marco "Beli" Belinelli avrà la sua America al termine del draft che comincia alle sette di sera. Da una ventina di giorni in America, ha girato palestre e hotel per fare provini: l'obiettivo è il primo giro, ossia tra i primi trenta nomi, perché significa anche un bel contrattone garantito. Potrebbe "chiamarlo" Phoenix, i Soli del deserto dell'Arizona, col papà Mike D'Antoni in panchina. Potrebbe finire a San Diego coi Clippers, oppure a Detroit. Di sicuro, non tornerà a San Giovanni in Persiceto dove il sindaco, Paola Marani, lo ha già nominato cittadino benemerito per meriti sportivi. Da «San Zvan» al Madison Square Garden: perché no?



Marco Belinelli in azione con la maglia dell'Italia. Foto Ap

### Scheda

**Una «lotteria» di nomi dove pescare stelle**

Gli americani la chiamano "lotteria" perché poche cose sono incerte come il meccanismo delle scelte Nba. Il «Mock Draft» permette alle 30 squadre di «scegliere» un giocatore che per lo più proviene dai college, anche se la prima scelta 2006 è stata Andrea Bargnani e l'anno prima toccò all'australiano Bogut. Ogni franchigia ha una «chiamata», si fanno due «giri» completi. Tocca per prima all'ultima in classifica, poi a ritroso fino alla prima. Ma spesso è solo teoria, perché i club comprano e vendono i diritti di scelta, vanificando la ratio di equità dal meccanismo: la democrazia è sempre imperfetta.

## PERSONAGGIO Nato a Bangui e cresciuto negli Stati Uniti, colonna della Montepaschi Sato, l'Africa nel canestro di Siena

Un po' tristi e un po' sognanti, «perché mi sembra di vivere una favola». C'è un mondo intero dietro gli occhi di Romain Sato, pilastro della Montepaschi Siena campione d'Italia di basket, nato 26 anni fa a Bangui, capitale della Repubblica Centrafricana. Incastonato tra Ciad, Sudan, Zaire, Congo e Camerun, popolato da quattro differenti etnie e devoto a quattro diverse religioni, il suo paese è sconvolto da anni di guerra civile. La situazione è leggermente migliorata dopo il colpo di stato del 2003 con cui François Bozizé al terzo tentativo ha destituito Felix Ange Patassé, ex compagno di lotta contro il dittatore degli anni '80 Kolingba. Romain Guessagba Sato Lebel, questo il nome per esteso, ha lasciato

il suo paese a 17 anni grazie a un programma umanitario di scambio culturale, e lì ha trovato l'America. «Non so cosa sarebbe stato di me senza quel programma. So solo che Dio può cambiare la vita delle persone in tanti modi e con me lo ha fatto tantissimo» spiega incantato Romain, uomo di grande fede («cristiana»), proveniente da una famiglia molto religiosa. Sbalzato negli Stati Uniti e ospitato da un'altra famiglia, i Thompson, è grazie al basket che ha saputo superare lo shock culturale. Un anno di scuole superiori, poi quattro di università a Xavier da stella della squadra, uscendone con due lauree (Francese e Affari internazionali) e sei lingue nel proprio bagaglio. Poi andò ai San Antonio

Spurs, campioni Nba quest'anno e campioni anche in quel 2005 con lui. Ma il Sato non giocava, si allenava e basta. A San Antonio Sato ha anche trovato moglie e con lei due anni fa è venuto in Italia, a Jesi, tappa di questa favola che oggi ha portato qui Romain, campione d'Italia, distante anni luce da dove era partito, da quel paese da cui era stato lontano per sei lunghi anni dal 1998 al 2004 ma che porta nel cuore. E di cui quest'estate riabbraccherà la maglia della Nazionale. Quando gli si parla delle condizioni del suo paese, Sato risponde come risponderebbe qualsiasi tassista mediorientale: «Lì si conduce un'esistenza normale, non si può vivere ogni giorno nel terrore». Anche se ovviamente ci sono ricadu-

te anche sullo sport se in un paese dal sottosuolo ricco di diamanti, oro, uranio e ferro, quattro persone su cinque si guadagnano da vivere con l'agricoltura. «Non ci sono tanti playground, i ragazzi giocano a scuola, in leghe minori. Ma è un problema soprattutto di organizzazione: magliette e scarpe costano, e tutti i campi sono all'aperto, in tutto il paese ne abbiamo solo uno col parquet. Ora il nostro basket comincia a migliorare, ma ogni volta che succede poi le cose si complicano. Non è facile, perché se non sei pagato è difficile giocare, molti preferiscono fermarsi e andare a lavorare. Dico sempre a tutti di non arrendersi perché possono aiutare a portare in alto il Centro-Africa». Giuseppe Nigro

### In breve

**Tennis/ Wimbledon**  
● **Avanti la Schiavone**  
La tennista milanese ha sconfitto la lussemburghese Kremer con il punteggio di 5-7 6-4 6-3. Avanti anche Tathiana Garbin (3-6 6-2 6-3 alla cinese Zi Yan) e Mara Santangelo (6-1 3-6 6-3 alla giapponese Ayumi Morita). Niente da fare per Karin Knapp contro la ceca Nicole Vaidisova (7-6 6-2) e Alberta Brianti (6-4 6-0 dalla giapponese Morigami). Fuori anche Adreas Seppi (6-3 6-2 6-4 dallo spagnolo Verdasco).

**Ciclismo/Doping**  
● **Kessler positivo**  
Il tedesco è risultato positivo a un test antidoping effettuato alla vigilia della Freccia Vallone, classica belga disputata il 24 aprile. La sostanza incriminata è il testosterone.

**Basket/Mercato**  
● **Nate Green a Udine**  
La guardia americana, ex giocatore dell'Armani Jeans Milano, è stato ingaggiato dalla Snaidero Basket Udine. L'Olimpia ha intanto ufficializzato il nuovo allenatore: è il macedone Zare Markovski.

**Pugilato/Supremedi**  
● **A Mundine il mondiale**  
Il 32enne australiano, ex giocatore di rugby, ha conservato il titolo mondiale Wba battendo ai punti in 12 riprese, con verdetto unanime, l'argentino Pablo Zamora Nievas.

**Aletica/Gebreselassie**  
● **Doppio record**  
Ad Ostrava (Repubblica Ceca) il fuoriclasse etiopico ha battuto il record del mondo sull'ora in pista (percorrendo 21,285 km) e quello dei 20 km correndo la distanza in 56'25"98. Entrambi i primati appartenevano al messicano Arturo Barrios.

## VELA America's Cup: gli svizzeri battono i kiwi e riportano la serie in parità (2-2). Oggi riposo Alinghi domina e pareggia con New Zealand

di Alessandro Ferrucci

La strapazzata notturna di Bertarelli è servita ai ragazzi di Alinghi. Che nella quarta regata della Coppa America sono riusciti a pareggiare i conti contro i neozelandesi grazie a una perfetta tattica da match race: bella partenza e marcatura stretta sia nei due lati di bolina che in quelli di poppa. Per questo, alla fine, sono trenta i secondi di vantaggio di Ed Baird su Dean Barker; un margine che potrebbe lasciar pensare, erroneamente, a una pratica sbrigata con leggerezza. Perché Brad Butterworth (tattico e skipper degli svizzeri) ha do-

vuto compiere un duro lavoro di controllo su un pozzetto kiwi sempre pronto a cercare di sfruttare l'unica possibilità della giornata. Che, alla fine, non è arrivata. E questo va ad accrescere la prova del challenger, in grado di sfatare una diceria pre-Coppa America che dava i neozelandesi favoriti con il vento debole. Invece, non è andata così. Ieri, sulle acque di Valencia, soffiavano circa 11 nodi «ballerini» che per dei colossi come le barche da America's Cup sono una brezza da deriva. Eppure i ragazzi di Bertarelli sono riusciti ad es-



Una fase della regata di ieri. Foto Ap

sere egualmente veloci, forse aiutati anche dalla nuova randa: una novità decisa durante la riunione di martedì sera per fare fronte a una situazione resa difficile dalla seconda vittoria dei kiwi. Randa che, alla fine, ha causato anche la prima protesta ufficiale di questa serie finale di regate: i neozelandesi ritengono che Alinghi, infatti, potrebbe non aver risposto correttamente alla richiesta della stessa giuria di ammainare la randa senza l'ausilio di un uomo in testa d'albero. Oggi la risposta mentre per la quinta regata bisogna aspettare domani.

## CALCIO Giro di attaccanti al Chelsea: i rossoneri offrono 35 milioni Eto'o «spinge» Drogha verso il Milan

«L'offerta del Barcellona è interessante». Sono le parole di Daniele Pradè al rientro ieri pomeriggio in Italia dopo il doppio incontro che si è tenuto con i dirigenti del club catalano. «La richiesta della Roma per Chivu» spiega il ds giallorosso - è ferma sui 18 milioni di euro, l'offerta degli spagnoli è interessante ma per motivi di riservatezza dei due club non è possibile comunicarla». Entro il fine settimana le due società torneranno a sentirsi. «Ci siamo presi 24/48 ore di tempo per riflettere prima di risentirci. Comunque - puntualizza Pradè - il Barcellona è autorizzato dalla Roma a trattare sia con il procuratore del calciatore sia con Chivu,

visti gli ottimi rapporti tra i due club». L'Inter resta alla finestra in attesa di novità. Intanto, sempre da Barcellona, danno per partente il camerunense Eto'o verso il Chelsea; in tal modo il bomber dei blues, Drogha, già richiesto in passato da Galliani, potrebbe arrivare a Milano per una cifra vicina ai 35 milioni di euro. La Juve, invece, dopo i botti delle scorse settimane, sembra ferma nella ricerca del difensore Luisao del Benfica nega l'offerta dei bianconeri (12 mln di euro) e fa sapere che è in vacanza e non vuole essere disturbato. Differente la reazione del centrocampista slovacco del Brescia, Marek Hamsik, alle voci

che lo vogliono al Napoli: «Non vedo l'ora, per me sarebbe un onore». Intanto l'attaccante Rosini passa dal Catania al Livorno (titolo definitivo) e Abbiati si presenta all'Atletico Madrid (prestito di un anno). Spagna che resta protagonista con la telenovela Capello: secondo As oggi dovrebbe essere la giornata del suo esonero a favore di Bernd Schuster. Dalla serie A Iberica, alla CI nostrana: Giovanni Arvedi è il nuovo proprietario della Cremonese Calcio. L'industriale del settore siderurgico ha scelto il nuovo allenatore, puntando su una vecchia conoscenza dei grigiorosi: Emiliano Mondonico. fr. pa.